



Il cinema digitale
visto dall'interno

Un festival del cinema sempre più tutto digitale

L'ultima edizione del RomaCinemaFest ha visto uno spiegamento notevole di uomini e di mezzi tecnici necessari a permettere una grande quantità di spettacoli nella massima qualità. E le percentuali delle proiezioni sanciscono la vittoria schiacciante del digitale rispetto alla pellicola: 80% contro 20%...



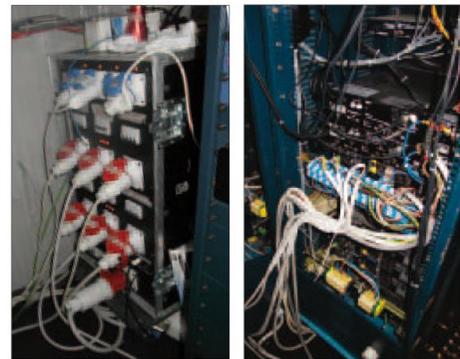
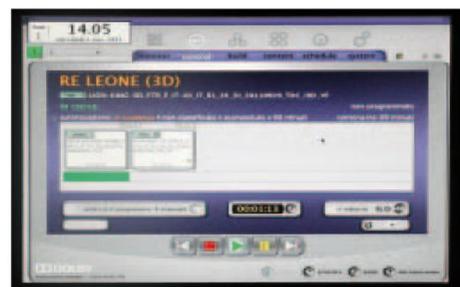
Sei sale cinematografiche indipendenti, più una di supporto non aperta al pubblico per il controllo qualità. Allestite con 24 sistemi di proiezione (12 esemplari per D-cinema 2K/4K Barco/Cinemecanica, altrettanti per pellicola 35 mm Cinemecanica) e 14 server Dolby per i contenuti D-Cinema. E poi, 12 processori Dolby CP 650 e 7 Dolby CP 755, oltre 120 amplificatori QSC per decine di migliaia di watt di potenza effettiva installata, 230 diffusori JBL (24 retroschermo, 26 sub retroschermo, 180 surround). E ancora, oltre 100 persone impegnate per 10 giorni per

In apertura, la classica 'pizza' cinematografica, destinata ad un inevitabile declino. All'ultima edizione del Festival Internazionale del Film di Roma la percentuale fra proiezione digitale e pellicola è stata 80/20%.

l'allestimento, 50 fra proiezionisti e tecnici per gestione e controllo sistemi, 20 per movimentazione delle copie, solo per citare l'impegno nella fase 'calda' durante il Festival. Il tutto, per presentare al meglio i 150 film in programma, per un totale di 250 proiezioni comprese le repliche.

Un meccanismo delicato
I numeri - pure impressionanti - non bastano per spiegare lo sforzo umano e tecnico dietro una manifestazione come l'ultima edizione del Festival Internazionale del Film di Roma che si è tenuta, come sempre, all'auditorium del Parco della Musica. Per questo abbiamo deciso di dare un'occhiata dall'interno, approfittando della vecchia amicizia con Pino Chiodo, deus ex machina della Chiodo Cinema Engineering che ha la

responsabilità complessiva di tutte le proiezioni del festival. Nato professionalmente nel modo audio, come ingegnere del suono dei principali musicisti italiani, dalla seconda metà degli anni 90 Pino si dedica principalmente al mondo del cinema, sia dal punto di vista dell'immagine che del suono. Mentre passeggiamo all'interno della struttura del Parco della Musica, utilizzando una fitta rete di corridoi e di scale per passare dall'una all'altra sala, ci intratteniamo piacevolmente sul filo dei ricordi. Il nostro specialissimo tour parte dalla sala di controllo, non lontana dal Teatro Studio. Qui, come dice il nome stesso, si 'controlla' il materiale perché sia perfetto per la proiezione. Poi passiamo alle varie sale, la Sinopoli, la Santa Cecilia... ambientati in realtà studiati per la musica dal vivo, che, per la trasformazione a 'cinema', come ci racconta Chiodo, hanno avuto ovviamente necessità di una diversa 'taratura acustica', o meglio di un trattamento ad hoc. Per rendersene conto, basta passare dietro lo schermo ed osservare, oltre alla complessa struttura metallica che ospita i vari diffusori, gli speciali pannelli sospesi. Dal retroschermo ci spostiamo, attraversando le sale, nelle diverse cabine, che, come dimostrano le immagini nella pagina di sinistra, per il Festival sono 'aggiunte' con discrezione fra le potrone. All'interno, proiettori digitali e a pellicola installati in maniera da consentire un rapido e semplice cambio dall'uno all'altro, come anche di intervenire prontamente in caso di guasti. Dopo la visita delle sale e vari approfondimenti tecnici siamo passati ad una prova pratica, consentendoci il lusso di una proiezione privata con il Re Leone 3D. Che - pur con le limitazioni dettate dall'assenza di 'assorbimento degli spettatori' ci ha colpito sia per 'immagine che per suono. Ah, potessimo realizzare una saletta del genere a casa!

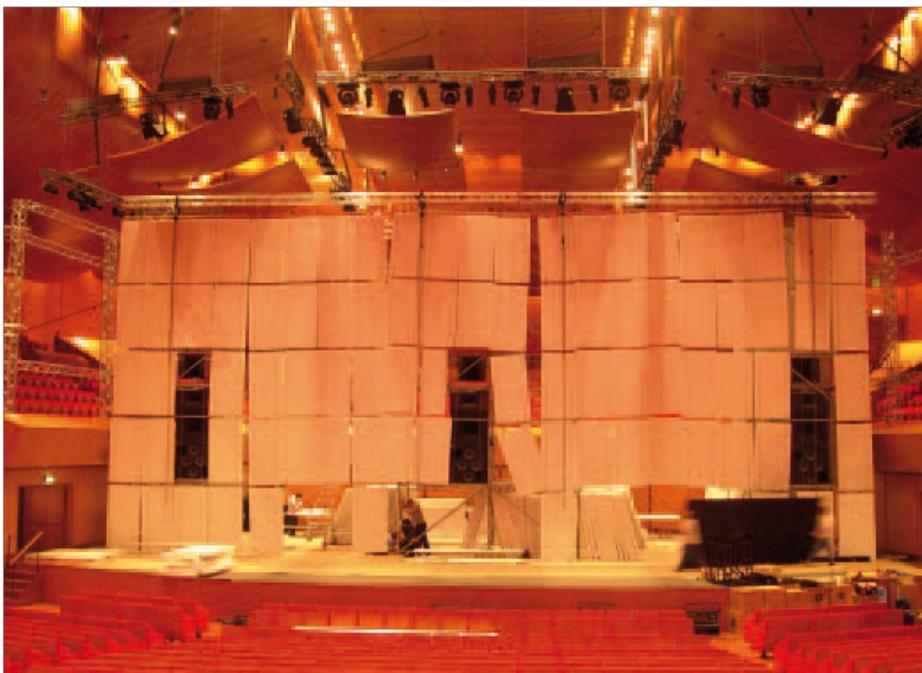


In questa e nella successiva pagina, dettagli e visioni di insieme, immagini che testimoniano la complessità dell'ultima edizione della kermesse cinematografica romana; qui sopra, nell'immagine a destra, Pino Chiodo, responsabile tecnico della manifestazione, dopo giorni di inevitabile tensione, si lascia andare ad un sorriso...



IV
ALTA cinema & TV HD DEFINIZIONE

V
ALTA cinema & TV HD DEFINIZIONE



Barco DP2kP Il primo proiettore per la post produzione



Il contesto del Festival Internazionale del Film di Roma ha costituito l'occasione per la presentazione alla stampa e agli addetti ai lavori del nuovissimo proiettore Barco DP2K-P. Un modello per molti versi unico, dedicato agli studi di mixaggio, post-produzione, et similia, per film in

digitale in 2 e 3D. La presentazione ha avuto luogo presso il Teatro-Studio, l'auditorium più piccolo fra quelli del complesso del parco della Musica, a cura di Cinemeccanica, partner tecnico ufficiale del Festival Internazionale del Film di Roma e partner industriale di Barco per la produzione di proiettori digitali (oltre che distributore esclusivo in Italia dei proiettori Barco

Digital Cinema), con la collaborazione del team tecnico di Pino Chiodo. Al momento attuale, il proiettore Barco DP2K-P - erede del DP2K-B, che vantava già una grande efficienza luminosa e che viene migliorato nel costo di gestione e la facilità d'uso. Il DP2K-P è l'unico proiettore che risponde alle specifiche Digital Cinema studiate espressamente per il controllo

dell'immagine nella fase di post produzione: per ottenere le prestazioni necessarie per l'uso specifico di controllo, il nuovo proiettore DP2KP dal punto di vista tecnico vanta contrasto (2500:1) e uniformità luminosa (>75%) superiori, con un color gamut più ampio dello spazio colore DCI attuale. Ciò premesso, da segnalare anche la possibilità offerta da questo apparecchio di modificare le impostazioni standard dei proiettori DCI (Digital Cinema Initiative Compliant) utilizzando Barco Communicator Post-Prod, una versione del software professionale sviluppato ad hoc, per una possibilità di regolazione ancora più accurata. La soluzione Barco, oggi ancora unica, in tal modo aumenta la versatilità del sistema e garantisce infatti ai professionisti di adattare il proiettore ai diversi contesti in cui si trovano ad operare: cinema, broadcast, post produzione e mastering, eccetera. Da segnalare anche che, a protezione dell'investimento del cliente, la possibilità di aggiornare l'apparecchio a 4K (4K-ready) e la luminosità (schermi fino a 10,5mt e lampade da 1200W a 4000W). Un esemplare dell'apparecchio è stato installato, insieme ad altri proiettori, nella sala controllo dell'auditorium (immagini qui sopra).

